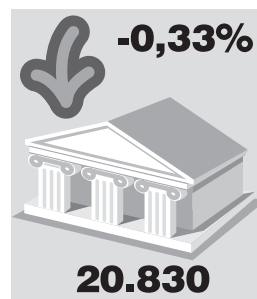


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## OCCULTATI AL FISCO OLTRE 2 MILIARDI

**MILANO** La Guardia di finanza ha riscontrato oltre 2,045 miliardi di base imponibile, relativa alle imposte sui redditi, occultati al fisco.

È questo il risultato dei 16.067 tra verifiche e controlli effettuati su persone fisiche e società nel primo trimestre dell'anno. Nello stesso periodo le fiamme gialle hanno accertato anche violazioni iva per quasi 300 milioni.

Più della metà della base imponibile totale individuata, pari a 1,407 miliardi, riguarda 2.388 evasori totali e paratotali, con violazioni iva per oltre 220 milioni.

Tra i 2.388 evasori totali e paratotali snidati dalla Guardia di finanza nel quadro della lotta all'evasione e all'elusione fiscale figurano, soprattutto, contribuenti

integralmente sconosciuti all'erario.

Tra i paratotali si piazzano, invece quanti, pur avendo aperto una partita iva, evadono oltre il 50% di quanto dovuto, tra costi indeducibili e ricavi non dichiarati.

L'agenda delle Fiamme gialle prevede che ogni anno vengano effettuate circa 60 mila verifiche fiscali, comprensive di accertamenti bancari e controlli incrociati.

Ad ogni iniziativa ispettiva segue un'attenta analisi e scomposizione dei dati acquisiti durante le indagini. Quindi si avviano processi di elaborazione dei dati dai quali parte un flusso di comunicazioni verso tutti i reparti della Guardia di finanza dislocati sul territorio nazionale.

**Sicilia in prima pagina**

in edicola  
il secondo volume  
con l'Unità a € 3,50 in più

# economia e lavoro

**Il manuale della NONviolenza**

in edicola con l'Unità  
da sabato 10 aprile  
a € 3,50 in più

## Operai e impiegati più poveri

Bankitalia certifica il crollo dei redditi: in due anni perso l'1,8%

Marco Tedeschi

**MILANO** La statistica, e a Bankitalia lo sanno bene, a volte pur dicendo il vero può essere molto lontana dal vero. Capita, insomma, che se una persona ha due polli e un'altra nemmeno uno, l'immane rilevazione certifichi la "media" di un pollo a testa. E un po' quello che succede leggendo i risultati dell'indagine relativa all'andamento dei redditi nel triennio 2000-2002, diffuso ieri da Via Nazionale nell'ultimo supplemento al Bollettino statistico su "I bilanci delle famiglie italiane nel 2002".

Il dato più generale certifica che i redditi delle famiglie italiane sono cresciuti, seppure molto poco, fra il 2000 e il 2002 dell'1,1% al netto dell'inflazione, toccando quota 27.868 euro. Ma, e riecoci alla storia dei polli, a fronte di questa media nazionale, per operai e impiegati sbarcare il lunario è invece sempre più difficile: il loro reddito reale, infatti, è passato da 26.477 euro del 2000 a 27.505 del 2002 che, depurato dell'inflazione, si traduce in un calo dell'1,8%.

Quanto alla ricchezza detenuta, in media le famiglie italiane dispongono di un "patrimonio" netto - tra case, aziende, oggetti di valore, strumenti finanziari, al netto di mutui e altri debiti - di 103.000 euro, in crescita del 10,8% rispetto a due anni prima.

Ma la polarizzazione è anche in questo caso abbastanza marcata: se infatti più di un quarto delle famiglie (27,6%) può contare su una ricchezza sopra i 200.000 euro, quasi 2 (il 19,5%) su 10 «possiede meno di 10.000 euro».

L'analisi della ricchezza familiare netta evidenzia che la parte preponderante è costituita dalle attività reali, comprendenti gli immobili, le aziende e gli oggetti di valore. Ammontano a 100.000 euro sul totale di 103.000. Le attività finanziarie si attestano ad una media di 7.066 euro. Le passività invece, cioè i mutui e altri debiti delle famiglie, riguardano un segmento piccolo



Operaio al lavoro alla catena di montaggio

### LA MAPPA DEI REDDITI

I redditi familiari (2,6 la media dei componenti) annui netti in euro per condizione professionale del capo famiglia

Condizione professionale	Reddito		Var. % 2002/2000	
	2000	2002	Nominale	Reale
DIPENDENTI	28.651	30.293	+5,7%	0,0
- Operai e impiegati	26.467	27.505	+3,9%	-1,8%
AUTONOMI	36.568	40.245	+10,1%	+4,4%
NON PROFESSIONALE	19.761	20.981	+6,2%	+0,5%
- Pensionati	20.596	21.911	+6,4%	+0,7%
MEDIA ITALIA	26.098	27.868	+6,8%	+1,1%

Indagine Bankitalia su un campione di 8.011 famiglie individuato in 344 comuni e composto da 21.148 individui (13.536 percettori di reddito)  
P&G Infograph

del totale: il 22,1% e rappresentano il 3,7% della ricchezza netta. «Risultato dunque confermato - osserva il Supplemento di Bankitalia - il basso livello di indebitamento delle famiglie italiane rispetto a quello che si registra nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati».

E si amplia il divario tra chi abita nelle regioni settentrionali rispetto ai cittadini del Mezzogiorno: «mentre nel 1991, scrive Bankitalia, la ricchezza mediana delle famiglie del Nord era superiore di circa il 40% alla corrispondente ricchezza delle famiglie del Sud, nel 2002 il dato diventa circa il doppio». Anche nell'analisi dei patrimoni le famiglie di operai mostrano l'andamento più negativo: «La loro ricchezza nel 2002 scende infatti ad un livello di circa il 38% della mediana generale».

Tornando al reddito familiare netto annuo, la foto di Bankitalia illustra anche una situazione difficile per i nuclei che dipendono da un pensionato: in questo caso le risorse a disposizione, negli anni considerati, sono rimaste praticamente invariate registrando in termini reali un misero +0,7%.

Decisamente meglio è andata invece la dinamica per le famiglie dei lavoratori autonomi, il cui reddito è passato dai 36.568 euro del 2000 ai 40.245 del 2002, con un incremento nominale del 10,1% e, depurato dall'inflazione, del 4,4%, ben quattro volte sopra la media nazionale.

I nuclei familiari del Nord si confermano i più abbienti, con una media di 32.774 euro ciascuno, circa 12.000 euro in più rispetto ai 20.172 dei connazionali del Meridione e 3.000 euro in più rispetto ai 29.335 di quelli residenti al Centro.

Amnesso che servisse l'ennesima conferma, anche queste cifre confermano la tendenza in atto da quando il governo del Paese è passato nelle mani del centrodestra: in una fase di perdurante stagnazione economica aumentano le divaricazioni sociali, con il crescere delle distanze fra poveri e ricchi, fra Nord e Sud.

### proposta di legge

## Referendum se il 20% dei lavoratori dice no

**ROMA** Se tutte le organizzazioni sindacali sottoscrivono un contratto di lavoro questo entra immediatamente in vigore, ma se il 20% dei destinatari dell'intesa non la condivide può chiedere, entro 60 giorni, che venga sottoposto a referendum abrogativo tra tutti i lavoratori interessati. È questa una parte della proposta di legge della Sinistra Ds per il Socialismo sui contratti di lavoro e la rappresentanza sindacale, illustrata ieri da Cesare Salvi, vicepresidente del Senato, dal deputato Alfiero Grandi e dal professor Giovanni Allea. La proposta si basa sulla possibilità di attivare il referendum e considera due ipotesi: la prima è quella citata, e cioè se il 20% dei lavoratori non condivide l'intesa

raggiunta da tutte le sigle sindacali. Se invece a firmare l'intesa non sono tutti i sindacati comparativamente più rappresentativi, la proposta prevede che basta il dissenso di una sigla per richiedere il referendum, oppure lo può fare il 10% dei destinatari. «Nella scorsa legislatura - ha osservato Salvi - purtroppo non è stata approvata una legge in materia di rappresentanza e rappresentatività sindacale. Una proposta di legge era stata a lungo discussa senza però essere approvata e questo è stato un errore politico che ha lasciato un vuoto in cui il centrodestra ha inserito la propria iniziativa per dividere i sindacati promuovendo accordi separati». Secondo Salvi e Grandi, «è necessario affermare con chiarezza che la riforma della rappresentanza e della rappresentatività in materia di contratti collettivi deve essere fatta. È un impegno politico che occorre prendere con chiarezza e che va realizzato». Se ne riparerà il 22 aprile in un confronto a sinistra, ma ieri la proposta ha registrato la netta contrarietà di Savino Pezzotta il quale, tra l'altro, considera «l'intervento legislativo in materia di questa natura lesivo dell'autonomia sindacale».

Salza dovrebbe essere il presidente. Ma le tre Fondazioni non hanno ancora trovato un accordo mentre gli Agnelli potrebbero uscire dal capitale. Preoccupati i sindacati

## San Paolo Imi, tensioni e veti nella partita delle nomine

**MILANO** L'assetto dei vertici del Sanpaolo Imi non è ancora scontato. Addirittura sulla futura presidenza, finora attribuita con assoluta certezza a Enrico Salza, i giochi sarebbero ancora aperti e torna a circolare, in sua alternativa, il nome dell'attuale amministratore delegato, Alfonso Iozzo.

Il nulla di fatto con cui si è concluso l'incontro dell'altro ieri fra le tre Fondazioni (Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa Padovana e Rovigo e Fondazione Cassa Bologna) e il finanziere torinese Renzo Giubergia, incaricato di raccogliere i pareri dei soci, conferma che l'accordo non è ancora stato raggiunto. L'ipotesi fino ad oggi più accreditata - Salza presidente, Orazio Rossi vicepresidente e Alfonso Iozzo, amministratore delegato unico - non ha ancora il consenso di tutti i

principali azionisti della banca, mentre mancano ventidue giorni all'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione e il presidente. Le tre Fondazioni torneranno a vedersi dopo Pasqua.

Sembra tramontare al momento l'ipotesi di nomina di un direttore generale unico e con ampie deleghe, su cui deciderebbe il nuovo vertice una volta insediato. La possibilità che questa figura venga nominata dal consiglio di amministrazione è già prevista dall'articolo 20 dello Statuto della banca, ma i suoi poteri attualmente vengono determinati dagli amministratori delegati. Se l'obiettivo fosse quello di dargli ampie deleghe, allora servirebbe una modifica dello Statuto da demandare a un'assemblea straordinaria. Al momento però sembra prevalere l'orientamento di

**COMUNE DI BORGHI TOSIGNANO**  
Provincia di Bologna  
CONCORSO DI PROGETTAZIONE "IDEE IN CENTRO" PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA UNITA D'ITALIA - COMUNICAZIONE ESITO CONCORSO.  
Come disposto dall'art. 24 del Bando relativo al Concorso in oggetto, si comunica la graduatoria finale: 1° classificato: Raggruppamento temporaneo - Arch. Roberto Giannetini, Arch. Franco Giuseppe Panozzo, Arch. Riccardo Romanelli, Arch. Riccardo Mietto, Capogruppo Arch. Roberto Giannetini con studio in P.I.O.V.E. DI SACCÒ (PD). 2° classificato: Ing. Torri Nazario con studio in Imola. 3° classificato: Raggruppamento temporaneo - Arch. Claudio Remondini, Arch. Francesco Remondini, Ing. Alba Rosa Cattani, Capogruppo Arch. Claudio Remondini con studio in Imola. 4° classificato: Arch. Stefano Liverani con studio in Faenza. Gli altri 9 concorrenti si sono classificati al 5° posto pari merito. Gli elaborati di progetto saranno esposti presso la Sala Consiliare Comunale dal 10/4 al 18/4/2004 compreso. Per informazioni: (0542)91111.  
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
Geom. Carlo Arcangeli

**COMUNE DI PISA**  
DIREZIONE GRANDI OPERE E GESTIONE DEL TERRITORIO  
Ufficio Piano Triennale OO.PP.  
Palazzo Gambacorti - Mosca  
Piazza XX Settembre - 56100 Pisa  
Si informa che il comune, ai sensi dell'art. 37 bis della L. 109/94, ha inserito nel Piano Triennale OO.PP. alcune opere pubbliche da realizzarsi in P.F. Il bando integrale, cui si rinvia per la presentazione delle proposte, è pubblicato sulla GURI n. 81 del 6/04/04, all'albo pretorio e sulla rete civica <http://www.comune.pisa.it/doc/novità-news.htm>.  
Il Funzionario  
Dott.ssa Laura Brugini

nominare più di un direttore generale (forse tre), a capo ciascuno di una divisione, e tutti sotto l'amministratore delegato.

Le incertezze preoccupano i sindacati: «Abbiamo paura - spiega Ennio Gorrieri della Fisac Cgil - che ancora una volta venga fuori una soluzione transitoria e non ci sia stabilità». «La banca deve avere vertici stabili - osserva Angela Rosso della Fabi Sanpaolo - e non solo a livello di presidente e amministratore delegato. Al momento soltanto la rete filiali risponde agli obiettivi ambiziosi della banca».

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ribadisce il valore della torinesità: «Il mio diritto e dovere istituzionale - osserva - l'ho adempiuto con le nomine nella Compagnia di due personalità come Franco Grande Ste-

vens e Bruno Manghi. Sulla banca il mio compito non è di intervenire sull'organigramma. Non è però un mistero il mio favore alla nomina di Salza che è un esponente importante del mondo finanziario torinese».

Il futuro di Torino gioca un ruolo fondamentale nella partita Sanpaolo Imi. Il gruppo Agnelli ha già annunciato che lascerà il patto di sindacato, ma non che venderà la sua quota. Non è neppure escluso che sulla nuova sede della banca torinese possano entrare in ballo le aree dismesse di Mirafiori. Sullo sfondo rimane l'ombra di un'eventuale aggregazione con Unicredit, non esclusa di recente dallo stesso Umberto Agnelli, ma i sindacati continuano a richiamare sui rischi occupazionali che ci sarebbero per le filiali del Nord Italia.